

Religione

JOHANN MAIER, *La Cabbala. Introduzione, Testi classici, Spiegazione*, EDB, Bologna 2008, pp. 511.

J. Maier (1933) ha studiato giudaistica nelle Università di Vienna, Zurigo e Gerusalemme, dove si è abilitato nel 1964. Da allora ha percorso una brillante carriera nelle Università di Berlino e Colonia e ha approfondito la storia ebraica in moltissimi e prestigiosi saggi. Ora nella collana "economica" dell'editrice bolognese viene pubblicato un contributo che non può non suscitare interesse, in quanto ha l'ambizione (del tutto giustificata) di presentare in modo sistematico e semplice una materia che, per chi non è esperto, risulta assai difficile se non "misteriosa": la Cabbala. Questo termine, che in ebraico significa semplicemente «tradizione che si riceve», solo nel Medioevo passò a indicare una tendenza speculativa, e una forma devozionale ad essa collegata, in seno all'ebraismo – tendenza e forma rimaste vive e operanti fino ad oggi, con la pretesa di rappresentare la tradizione più antica e più segreta. La complessità della Cabbala deriva da molti fattori, ma soprattutto dall'assioma che «la struttura del corpo umano, in quanto microcosmo, corrisponde alla struttura del macrocosmo», per cui le analogie tra le realtà fisiche e quelle cosmico-astroali sono così continue e numerose che il «luogo terrestre e il luogo celeste» della dimora e del «trono» di Dio sono coincidenti (p. 18). Muovendosi in questa prospettiva, la Cabbala tende, giocoforza, a rappresentare, oltre il semplice piano dell'analogia, la relazione misteriosa che intercorre tra l'uomo e il cosmo per cui, alla fine, comprende

di «azioni reciproche». Questo pensiero, calato poi nella prospettiva della teleologia inerente all'essere così come l'elaborò Aristotele, fu contaminato dai rabbini mistici con la concezione cosmica degli stoici, ma soprattutto con il pensiero platonico e neoplatonico dell'anima, in concorrenza «con la concezione aristotelica, meno popolare, dell'intelletto»; il che rafforzò il «ricorso a questa correlazione Dio-cosmo-Torà-uomo (israelita!) per illustrare la destinazione e la realizzazione personale dell'individuo». Si deve perciò alla caleidoscopica impostazione data nel secolo XIII se la Cabbala rimanda sempre al mistero e a cose incomprensibili e se viene messa per lo più in relazione con la magia e la superstizione. E proprio questi aspetti interessarono nel secolo XV l'intelligenza di Pico della Mirandola, che a soli ventitré anni, nel 1486, si ripropose di usare proprio la Cabbala per rivoluzionare il concetto stesso di sapienza. Egli era convinto che la tradizione segreta degli ebrei fosse una fonte antica di verità da riscoprire e da interpretare in modo nuovo. E proprio grazie a questa "eminenza" dalla cultura rinascimentale la Cabbala ebbe un posto di primo piano nel *curriculum* culturale dell'Occidente; posto che fu riconosciuto da personaggi di grande fama anche in epoca "contemporanea": Proust, Borges e molti altri ancora. L'autore ha suddiviso la materia del saggio in tre parti: nella prima tratta anzitutto i presupposti della nascita della Cabbala e documenta in modo puntuale quali elementi cabbalistici sono stati ripresi e sviluppati a partire dalla tradizione ebraica. Nella seconda, la parte centrale del volume,

HUMANITAS

NUMERO: 6/2009

VOLUME: 64

PAGINA/E: 984-985

introduce alla Cabbala “classica” nella forma da essa assunta verso la fine del XIII secolo. Nella terza parte, la conclusione, viene proposta una scelta di testi commentati in modo da proporre tutti i principali temi della Cabbala. Sempre il discorso risulta chiaro ed essenziale, ma non semplificato. Le note, non numerose, sono funzionali alla comprensione e all’approfondimento del testo. L’indice dei nomi e delle materie facilita la consultazione. [*Giulia Carazzali*]